

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

494° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	6
4 ^a - Difesa	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
7 ^a - Istruzione	»	15
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20
9 ^a - Agricoltura	»	23
10 ^a - Industria	»	25

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	31
Riconversione industriale	»	29

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	Pag.	32
------------------------------------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

248^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PAGANI Maurizio

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari, ed i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e Costa.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Abrogazione delle norme che prescrivono il certificato di buona condotta » (1555), d'iniziativa del senatore Garibaldi
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Pasquino, rilevando che il provvedimento estende l'abrogazione delle norme che prescrivono il certificato di buona condotta (già disposta per l'accesso agli impieghi pubblici con una precedente legge), con riguardo a tutti i casi in cui questo certificato è richiesto: lo scopo è di evitare discriminazioni. Il problema di altre forme di controllo dovrà affrontarsi senza ricorrere dunque a questo strumento, che si presta a valutazioni infondate e non pertinenti. Conclude, sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Segue il dibattito.

Favorevoli si dichiarano il senatore Taramelli per il Gruppo comunista, e il senatore De Cataldo per il Gruppo socialista, il quale afferma che si tratta di eliminare una dichiarazione puramente arbitraria.

Secondo il senatore Biglia si rischia invece di travolgere alcune garanzie che pur si realizzano al di là della certificazione pena-

le, essendo sovente meno indiziante il carico pendente che non la buona condotta, onde appare opportuno prevedere forme di controllo che intervengano prima del passaggio in giudicato delle decisioni. Preannuncia pertanto la propria astensione.

Dal canto suo il sottosegretario Ciaffi si chiede innanzitutto se il disegno di legge intenda abolire l'istituto del certificato o le norme che lo richiedono e si dichiara perplesso su un inciso del provvedimento proposto. Conviene quindi sulla soppressione dell'istituto, rilevando tuttavia che rimane la problematica di taluni vagli di cui poter disporre.

Il senatore Murmura osserva che il certificato in questione non risponde a criteri di democrazia; conviene però sia sull'osservazione del Sottosegretario, relativa all'inciso, sia sull'esigenza di evitare, escogitando altri meccanismi di accertamento, che nella pubblica Amministrazione entrino persone che fungano da veicoli della criminalità.

Il senatore Garibaldi si compiace del dibattito che si è aperto, ed accetta i rilievi formali alla formulazione dell'articolo, ribadendo comunque che il certificato di buona condotta deve essere abolito.

Analogo atteggiamento conferma il senatore Taramelli.

Il presidente Pagani Maurizio fa a questo punto presente che la Commissione giustizia, la quale intende esprimere il proprio parere, non ha ancora esaurito l'esame del disegno di legge.

Il relatore Pasquino preferirebbe accelerare l'iter del disegno di legge, per il quale il senatore Murmura propone di chiedere la sede deliberante.

Il sottosegretario Ciaffi chiede qualche giorno di riflessione sia in relazione alla proposta di modifica formale che per approfondire la problematica discussa.

Il ministro Gaspari, dal canto suo, fa presente che è stato richiesto un parere al Consiglio di Stato in relazione a difficoltà interpretative insorte in sede di applicazione della legge precedente.

Dopo brevi interventi dei senatori Pasquino, De Cataldo, Murmura e Garibaldi, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semi-automatici » (1244), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 novembre scorso.

Il relatore Murmura riassume il dibattito fin qui svoltosi e raccomanda di accogliere il provvedimento, pronunziandosi favorevolmente sui due emendamenti presentati dal Governo sulla citata seduta del 14 novembre.

Seguono interventi, sull'ordine dei lavori, dei senatori Garibaldi e Taramelli.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni agli articoli 5 e 6 della legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di cittadinanza » (1510)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi, il quale richiama, innanzitutto, i termini essenziali del dibattito svoltosi in sede referente (sedute del 21 novembre 1985 e del 12 gennaio scorso), prima che il Presidente del Senato disponesse, su richiesta della Commissione stessa, il trasferimento in sede deliberante.

Egli ricorda, in particolare, le perplessità emerse in ordine all'articolo 2 e preannunzia un proprio emendamento soppressivo.

Il senatore Biglia sottolinea l'esigenza di puntualizzare il disposto dell'articolo 1, secondo comma, e preannunzia un emendamento, volto a specificare l'autorità com-

petente a ricevere la dichiarazione ivi prevista.

Il senatore Pasquino, nel pronunziarsi favorevolmente sul disegno di legge, valuta in termini positivi l'emendamento del senatore Biglia; quanto all'articolo 2, egli ne raccomanda la soppressione.

Il senatore Taramelli si duole della indeterminatezza della proroga del termine per l'esercizio dell'opzione, prevista dal primo comma dell'articolo 1; conviene poi con la proposta di sopprimere l'articolo 2.

Segue la replica del sottosegretario Costa; egli constata, con soddisfazione, il largo consenso emerso sulle linee caratterizzanti del provvedimento; con specifico riguardo all'articolo 2, egli dà conto della *ratio* sottesa a detta norma, ma si rimette, comunque, alla Commissione.

Si passa alla votazione.

Il senatore Biglia formalizza l'emendamento, dianzi preannunziato, di cui il relatore Garibaldi suggerisce una nuova stesura.

Accede a detto invito il senatore Biglia, il quale riformula l'emendamento, nel senso di richiamare l'articolo 3 della legge n. 123 del 1983. L'emendamento è quindi accolto, e così l'articolo, nel testo modificato.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore Garibaldi presenta un emendamento soppressivo dell'articolo.

Il senatore Biglia reputa troppo ampia la previsione dell'articolo 2, ma si dichiara preoccupato per la sua eventuale soppressione. Formula quindi interrogativi sulla sua stesura tecnica.

Non essendovi altri emendamenti, si pone ai voti il mantenimento dell'articolo, che non è approvato dalla Commissione.

L'articolo 3 è poi approvato senza modificazioni.

Su proposta del relatore, è quindi modificato il titolo del disegno di legge, sopprimendo il riferimento all'articolo 6 della legge n. 123 del 1983.

Il disegno di legge, nel suo complesso, è infine approvato, nel testo così modificato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Murmura sollecita la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 56, recante modifiche della normativa sulla Polizia di Stato. Attesa l'urgenza del provvedimento, egli raccomanda di dedicare, nella prossima settimana, apposita seduta a detta

materia, valutando, in particolare, il contenuto del parere (favorevole con alcune condizioni) espresso dalla Commissione Bilancio.

Si associano a detta richiesta i senatori Garibaldi e Biglia.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

165^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

GOZZINI

indi del Presidente

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario** » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame (sospeso ieri) del testo degli articoli elaborati in sede ristretta.

Si passa all'articolo 4, il quale sostituisce l'ottavo comma dell'articolo 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario.

Dopo che il presidente Gozzini ha posto in luce che si vuole con il testo proposto attribuire la competenza alla concessione dei permessi di colloquio, una volta intercorsa la sentenza di primo grado, al direttore dell'istituto, prendono brevemente la parola, per chiarimenti, i senatori Michele Pinto e Ricci.

L'articolo 4 è poi accolto senza modifiche.

Si passa all'articolo 5 il quale è finalizzato a sostituire il sesto comma dell'articolo 20 della legge sull'ordinamento penitenziario con due commi miranti — fra l'altro — ad introdurre deroghe anche alle norme di

contabilità genrale e speciale dello Stato per quanto attiene alla vendita dei prodotti della lavorazione penitenziaria.

Il relatore Gallo attira l'attenzione della Commissione su alcuni problemi procedurali (per quanto attiene alla eventualità di richiedere il parere di altre Commissioni) connessi al testo proposto.

Il senatore Grossi, quindi, illustra un emendamento aggiuntivo di un ulteriore comma dopo l'ultimo comma dell'articolo 20 della legge n. 354 del 1975, diretto in particolare a consentire di derogare alle norme in materia di collocamento al lavoro, di assunzione presso enti pubblici, di ammissione alla patente di guida, di iscrizione al registro degli esercenti il commercio, quando le norme stesse ostacolano l'inserimento lavorativo del detenuto, dell'internato o del liberato dal carcere.

Seguono al riguardo interventi del senatore Ricci e del relatore Gallo i quali, pur condividendo lo spirito della modifica proposta, avanzano riserve in ordine a quella che sembrerebbe loro una eccessiva genericità della formulazione. In particolare il relatore Gallo propenderebbe per la predisposizione di un disegno di legge *ad hoc* per quanto attiene la parte dell'emendamento che, in sostanza, viene ad introdurre importanti modifiche al sistema delle pene accessorie attualmente vigente.

Prende successivamente la parola la senatrice Salvato la quale, rilevato come la pena accessoria dell'interdizione legale eventualmente comminata impedisca di fatto la realizzazione di importanti esperienze di recupero lavorativo dei detenuti in particolare per quanto attiene ad alcune iniziative di lavoro in cooperativa attualmente in atto prospetta l'opportunità di riversare immediatamente all'interno del disegno di legge la modifica con la quale il senatore Grossi si fa carico di tale problema.

Dopo che il sottosegretario Cioce ha dichiarato che, pur concordando pienamente

quanto alle lodevoli finalità delle modifiche proposte dal senatore Grossi, gli sembra necessario un approfondimento al fine di un coordinamento col sistema legislativo attualmente vigente, l'emendamento viene accantonato.

Del pari accantonato è l'articolo 5.

L'articolo 6 (sostitutivo integralmente dell'articolo 21 della legge n. 354 del 1975) viene accolto con alcune modifiche di carattere formale al terzo e quarto comma dopo interventi dei senatori Di Lembo, Filetti, Ricci, del relatore Gallo, del sottosegretario Ciocce e del presidente Gozzini.

Senza modifiche è poi approvato l'articolo 7 (introduttivo di un nuovo testo dell'articolo 22 della legge n. 354 del 1975) dopo interventi dei senatori Filetti e Di Lembo.

Senza discussione e senza modifiche è approvato l'articolo 8 (con il quale si prevede che all'articolo 26 della legge sull'ordinamento penitenziario, al quarto comma, la parola « facoltà » è sostituita con « diritto »).

Si passa all'articolo 9, introduttivo di un ulteriore articolo da inserire dopo l'articolo 30-bis dell'ordinamento penitenziario.

Al primo comma, dopo interventi del relatore Gallo e dei senatori Ricci e Di Lembo è accolta una proposta di modifica presentata dal senatore Michele Pinto, la quale eleva rispettivamente a 15 e 45 giorni la durata di ogni singolo permesso premio nonché la durata complessiva di tali permessi in ciascun anno di espiazione.

In sede di secondo comma il senatore Pinto Michele esprime perplessità — avuto riguardo al disposto del primo comma — in ordine all'ivi prevista acquisizione, dagli organi di polizia, di informazioni relative alla permanenza di collegamenti del condannato con la criminalità o, comunque, ad una sua scelta di criminalità organizzata, al fine della concessione del permesso premio proponendone, quindi, la soppressione.

Dopo che il relatore Gallo e il senatore Ricci hanno esposto al senatore Pinto Michele gli intendimenti che hanno informato i lavori in sede ristretta per la stesura della norma in questione, prende la parola il sottosegretario Ciocce.

Il rappresentante del Governo condivide le preoccupazioni del senatore Michele Pinto, soprattutto per quanto attiene alla sfera di rilevanza che viene ad attribuirsi agli organi di polizia ed in merito alla maggiore difficoltà di mostrare la mancanza di pericolosità per il singolo rispetto all'altra ipotesi di cessazione di collegamenti con la criminalità organizzata.

Il relatore Gallo, anche alla luce delle valutazioni espresse dal rappresentante del Governo, si dichiara favorevole alla soppressione del comma.

Dopo interventi dei senatori Filetti e Ricci la Commissione, contrario il senatore Filetti, conviene di sopprimere il secondo comma.

Il terzo comma è accolto senza modifiche dopo interventi (a carattere esplicativo) del senatore Michele Pinto e del relatore Gallo.

In sede di quarto comma (a termine del quale nei confronti dei soggetti che, durante l'espiazione della pena o delle misure restrittive, hanno riportato condanna o sono imputati per delitto doloso commesso durante l'espiazione della pena o l'esecuzione di una misura restrittiva della libertà personale, la concessione del permesso premio è ammessa soltanto decorsi due anni dalla commissione del fatto) il sottosegretario Ciocce esprime talune perplessità per quanto attiene alla introduzione — per tale via — di una differenziazione di trattamento rispetto a chi si sia macchiato di delitto colposo.

Il relatore Gallo fornisce spiegazioni al rappresentante del Governo.

Segue un breve dibattito su una problematica sollevata dal senatore Di Lembo (il quale esprime preoccupazioni per quanto attiene al problema dell'imputato che venga condannato dopo essere stato rimesso in libertà) cui partecipano il relatore Gallo, il senatore Ricci e il presidente Vassalli.

Il quarto comma è poi accolto con una modifica di carattere formale proposta dal senatore Michele Pinto.

Il relatore Gallo, quindi, dà conto di un emendamento della senatrice Salvato, diretto ad inserire un comma aggiuntivo dopo il quarto, finalizzato ad elevare a complessivi

settanta giorni l'anno, la durata dei permessi premio da concedere ai minorenni condannati.

La senatrice Salvato tiene a precisare che la propria proposta è connessa all'esigenza di trattare appropriatamente i minorenni ristretti, in linea con altri indirizzi già esistenti al riguardo.

Dopo ripetuti interventi del senatore Ricci, del relatore Gallo, del presidente Vassalli e dei senatori Di Lembo e Russo, l'emendamento viene accolto in una nuova formulazione risultante da due subemendamenti dei senatori Ricci e Russo, introduttiva di due ulteriori commi (da collocarsi dopo il primo) secondo i quali ai condannati minorenni si consente di usufruire di permessi premio non superiori, ogni volta, a venti giorni, e per una durata complessiva di sessanta giorni in ciascun anno di espiazione, mentre l'esperienza dei permessi premio viene dichiarata parte integrante del programma di trattamento di ogni detenuto, per i minorenni prevedendosi altresì l'obbligo di collaborazione degli educatori e assistenti sociali con gli operatori sociali del territorio.

Il senatore Russo esprime quindi perplessità in ordine alla formulazione dell'ultimo comma dell'articolo, dove si individua la nozione di condotta regolare del condannato. Prendendo atto dei rilievi esposti, la Commissione accoglie un emendamento del Presidente col quale si prevede che la condotta dei condannati si considera regolare quando i soggetti, durante la detenzione, hanno manifestato costante senso di responsabilità e correttezza nel comportamento personale, nelle attività organizzate negli istituti e nelle eventuali attività lavorative e culturali.

L'articolo 9 è infine approvato nel testo così modificato.

Si passa all'articolo 10, col quale si propone di sostituire l'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario.

Il sottosegretario Ciocce esprime perplessità in ordine alla redazione del testo, il quale limita la facoltà di sospendere l'applicazione delle regole di trattamento dei detenuti solo ai casi eccezionali di rivolte o di altre gravissime situazioni di emergenza: in particolare gli sembra improprio e fonte di possibile confusioni e difficoltà per il sollecito intervento da parte dell'autorità, utilizzare l'espressione « casi eccezionali di rivolta », essendo, per sua natura, quest'ultima sempre eccezionale.

Il relatore Gallo precisa che il testo è stato così redatto al fine di sottolineare l'eccezionalità di tutte le situazioni che possono legittimare la sospensione del trattamento penitenziario.

Anche il senatore Filetti sottolinea come il testo proposto dal Comitato finisca col limitare di molto le possibilità di intervento del Ministro, e chiede che si sostituisca almeno nell'articolo alla parola « gravissime » l'altra « gravi ».

L'emendamento è accolto. L'articolo è quindi posto ai voti ed approvato nel testo così modificato: il rappresentante del Governo si riserva di riproporre la questione da lui sollevata in sede di Assemblea.

Si passa all'articolo 11, che reca una nuova formulazione del testo dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario, relativo alla disciplina dell'affidamento in prova.

Dopo che il senatore Di Lembo preannuncia in proposito la presentazione di emendamenti da parte del senatore Pinto Michele, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

89^a Seduta

Presidenza del Presidente
FRANZA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 11,20.

SULLE VISITE DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE ALLE BASI NATO IN ITALIA

Con riferimento a quanto comunicato nella seduta di ieri — di cui la Commissione aveva preso atto — il presidente Franza informa che i Gruppi socialista e della Democrazia cristiana hanno avanzato oggi formale richiesta di spostamento delle date del 10 e 11 marzo, già concordate per l'effettuazione delle visite di una delegazione della Commissione alle basi NATO di Sigonella e di Comiso. Tale richiesta — fa presente il Presidente — è stata motivata al fine di consentire (fermo restando il numero massimo dei membri della delegazione, secondo quanto stabilito dalla Presidenza del Senato) una più larga partecipazione da parte di tutti i gruppi parlamentari rappresentati nella Commissione. Avverte, infine, che le nuove date indicate dai richiedenti sono quelle del 13 e 14 marzo prossimi.

La Commissione all'unanimità concorda e delibera conseguentemente che le visite alle basi avranno luogo giovedì 13 e venerdì 14 marzo.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni sanitarie con le unità sanitarie locali ed esperti esterni** » (1618), d'iniziativa dei deputati Caccia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 27 febbraio scorso.

In sede di replica prende la parola il sottosegretario Olcese che dichiara l'opinione favorevole del Governo all'approvazione del disegno di legge che consentirebbe di assicurare al Ministero della difesa una maggiore funzionalità delle proprie strutture sanitarie.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico.

Il presidente Franza presenta un emendamento sostitutivo del primo comma (in linea con il parere favorevole, ma condizionato, espresso dalla 1^a Commissione permanente) con il quale si stabilisce che le convenzioni possono essere stipulate con medici civili, generici o specialisti, soltanto ove le esigenze della sanità militare non possano essere soddisfatte con il proprio personale medico o con quello delle unità sanitarie locali.

Sull'emendamento si esprime favorevolmente il rappresentante del Governo.

Posto quindi ai voti, esso risulta approvato.

Accolte poi una modifica formale ed un'altra di coordinamento all'ultimo comma (conseguenziale all'approvazione dell'emendamento sostitutivo del primo comma) il Presidente ricorda che era stato presentato dal senatore Butini un emendamento aggiuntivo volto a consentire la possibilità di stipulare convenzioni con il Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana.

Stante l'assenza del presentatore, il predetto emendamento viene dichiarato decaduto, dopo che il sottosegretario Olcese ha comunque tenuto a precisare che in altra sede potrebbe essere affrontato il problema dell'utilizzo da parte della sanità militare delle infermiere volontarie della Croce rossa e dell'eventuale loro compenso.

La Commissione dà infine mandato al presidente Franza di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

« Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative » (1489)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 27 febbraio.

Il sottosegretario Olcese consegna alla Presidenza della Commissione uno studio elaborato dal Ministero della difesa — che verrà distribuito in copia a tutti i Commissari — sulla evoluzione dei vertici militari in Italia dal 1914 ad oggi.

Fa poi presente di ritenere necessario un rinvio di una settimana per poter fornire una esauriente risposta ai quesiti che sono stati posti al Governo nella seduta scorsa.

Il senatore Fallucchi, favorevole ad accogliere la richiesta di rinvio, ribadisce comunque l'esigenza di promuovere un'indagine conoscitiva e di costituire un comitato ristretto per approfondire il contenuto del provvedimento.

Il senatore Boldrini sottolinea che un cambiamento di indirizzo nella concezione e nell'assetto dei vertici militari postula necessariamente un mutamento delle strutture portanti del Ministero, che non possono non essere adeguate alla nuova impostazione. Riaffermata poi l'esigenza che la pianificazione militare venga sottoposta all'esame del Parlamento, si esprime in senso favorevole allo svolgimento di una indagine conoscitiva che appare oltremodo opportuna proprio per verificare se le linee di riforma progettate dal Governo siano o meno in sintonia con i processi evolutivi in ambito NATO, ovvero abbiano comunque riscontro presso le strutture dei vertici militari di altri paesi.

Il senatore Oriana si associa alle considerazioni dei senatori Fallucchi e Boldrini. Ritiene poi preliminare conoscere se e quali siano gli aspetti negativi (o ritenuti tali) dell'attuale struttura di vertice, dal momento che il Ministro della difesa ne propone un mutamento non certo indifferente; fa presente inoltre l'esigenza di conoscere qua-

li siano gli intendimenti del Governo in ordine alla conseguenziale riforma dell'assetto organizzativo complessivo dell'amministrazione della Difesa.

Prende quindi la parola il senatore Fallucchi il quale, entrando nel merito del disegno di legge, dopo aver rilevato l'estrema delicatezza del tema in esame, afferma che le soluzioni prospettate dal provvedimento suscitano non lievi perplessità ed appaiono per certi versi non omogenee ed a volte contraddittorie, tenuta presente la logica accentratrice sottesa al disegno di legge. Il provvedimento, infatti, non consente di dirimere il problema (sicuramente prioritario ed avente rilevanza politica) se il vertice militare debba essere collegiale o monocratico.

Osserva poi che un sistema di carattere monocratico potrebbe avere, per certi aspetti, un senso soltanto in tempo di guerra: ma, in una simile deprecata ipotesi, per effetto degli obblighi assunti in ambito NATO, le decisioni operative sarebbero comunque di competenza dei comandi dell'Alleanza atlantica, cosicché, anche in tal caso, non si vede la *ratio* di un accentramento a discapito della collegialità.

Quest'ultima è invece elemento essenziale per una effettiva e razionale programmazione e pianificazione militare, a condizione che, peraltro, non venga meno la responsabilità primaria del Ministro a livello politico, ai fini delle decisioni concernenti l'assegnazione delle risorse finanziarie a ciascuna forza armata.

Infine, dopo aver rilevato che la questione delle « missioni interforze » — su cui ha insistito il Ministro della difesa nel « Libro bianco 1985 » — dovrebbe in ogni caso essere riconsiderata (anche a livello parlamentare) per verificarne la rispondenza strategica e concettuale in ambito NATO, conclude ribadendo la necessità di avviare un'indagine conoscitiva e di costituire un comitato ristretto per l'ulteriore esame del provvedimento.

Analoga esigenza di approfondimento viene poi fatta presente dal senatore Finestra che concorda con le richieste del senatore Fallucchi.

Il presidente Franza, dopo aver preso atto dell'unanime consenso che si è registrato sulle proposte illustrate dal senatore Falluc-

chi (alle quali è anch'egli favorevole), propone che una decisione definitiva venga adottata nella prossima seduta: conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

223ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e per il tesoro Ravaglia.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza » (1633)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Lai, nel riferire sul disegno di legge, chiarisce le ragioni che costringono l'Amministrazione delle finanze a ricostituire i servizi di ragioneria delle Intendenze di finanza, poichè quelli attuali tornano a svolgere le funzioni loro specifiche dell'Amministrazione del tesoro, per effetto della disposizione di cui all'articolo 2, ultimo comma, della legge 7 agosto 1985, n. 427. Le intendenze di finanza svolgono tuttora importantissime funzioni dell'Amministrazione finanziaria, che richiedono, tutte, attività contabili e quindi appositi uffici di ragioneria.

Il relatore si sofferma quindi ad illustrare le singole disposizioni del disegno di legge e conclude invitando ad approvare il provvedimento, necessitato dalla situazione oggettiva dell'Amministrazione.

Il senatore Finocchiaro esprime perplessità sul proposto ampliamento della dotazione organica del personale dell'Amministrazione delle finanze, dovendosi ritenere, a suo avviso, che la linea seguita dal Ministro delle finanze fosse quella di evitare questi aumenti, utilizzando il principio della mobilità del personale. Esprime inoltre al-

cune obiezioni in relazione alla copertura finanziaria del provvedimento, chiedendo chiarimenti sulla effettiva capienza dello stanziamento e sulla utilizzazione di questa particolare voce di spesa.

Il senatore Pintus esprime perplessità sulla dotazione di personale aggiuntivo per le intendenze di finanza, che a suo tempo si era detto dovessero cessare di esistere e le cui funzioni sono comunque diminuite. Ritiene inoltre inadeguato il programma di esame dei concorsi per quanto attiene alle prove di ragioneria.

Il senatore Giura Longo, premesso che i senatori comunisti si rendono conto della necessità di provvedere ai servizi contabili delle intendenze di finanza, esprime la esigenza di avere dal Governo chiarimenti sulla precisa correlazione fra i singoli aumenti delle dotazioni organiche e le rispettive funzioni che devono essere svolte. Dovrebbe anche essere precisato in che modo l'articolazione dei concorsi si adegui alle effettive competenze che vengono richieste. Osserva inoltre che la legge n. 312 del 1980 da troppo tempo resta disattesa, cioè praticamente non attuata, ed esprime perplessità sulla prassi di coprire le esigenze delle singole Amministrazioni dello Stato con provvedimenti contingenti che, in mancanza della attuazione della legge anzidetta, sono privi di coordinamento e di uniformità. Ribadisce tuttavia l'esigenza che il provvedimento del Governo venga approvato, essendo evidente l'interesse del Paese ad avere una Amministrazione finanziaria che funzioni al meglio.

Il senatore Pavan fa presente l'esigenza di coordinare le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 2 con quelle dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1986, che recepisce l'accordo intercompartimentale per il pubblico impiego in materia di concorsi.

Replicano agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Lai, quanto alle obiezioni del senatore Finocchiaro, fa presente che il personale delle ragionerie operanti presso le intendenze di finanza è stato riassorbito dall'Amministrazione del tesoro per le accresciute esigenze di quella Amministrazione: in conseguenza, non si può ricorrere in questo caso al principio della mobilità. Osserva poi che le intendenze di finanza hanno tuttora importanti funzioni da svolgere e quindi abbisognano dei servizi in questione. Invita infine il Governo a fornire i chiarimenti che sono stati richiesti e che, come appare evidente, sono di competenza dell'Amministrazione, osservando tuttavia che il raccordo con il decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1986, chiesto dal senatore Pavan, sembra effettivamente necessario.

Il sottosegretario Lombardi si sofferma a chiarire le origini (risalenti al 1955) della situazione anomala per cui personale dell'Amministrazione del tesoro svolge funzioni di ragioneria presso le intendenze di finanza, anomalia che si è riprodotta di anno in anno in base a disposizioni di legge che la prorogavano. Nonostante la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 427, prima citata, un'ultima proroga si è resa necessaria ed è stata introdotta — precisa il sottosegretario — con il decreto-legge n. 688 del 2 dicembre 1985. Conclude avvertendo che risponderà ai quesiti che sono stati posti nella prossima settimana.

Il seguito dell'esame è rinviato.

- « **Riconoscimento ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale** » (80), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
- « **Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra** » (141), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri
- « **Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra** » (323), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra** » (636), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra** » (680), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Miglioramenti alle pensioni di guerra** » (705), di iniziativa del senatore De Cinque

« **Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra** » (943), d'iniziativa del senatore Salvi

« **Revisione del trattamento pensionistico di guerra** » (1145), d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri

« **Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra** » (1150), d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri

« **Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra** » (1308), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 27 febbraio scorso.

Il relatore Pavan riassume lo stato dei lavori della Sottocommissione che, nella seduta di ieri pomeriggio, ha esaminato una nuova ipotesi di riparto degli ulteriori duecento miliardi (oltre i duecentoventisette già disponibili) stanziati con la legge finanziaria per il 1986 a favore delle varie categorie di pensionati di guerra. Ritiene comunque possibile portare all'esame della Commissione in sede plenaria un testo unificato dei vari provvedimenti nel corso della prossima settimana, eventualmente prevedendo prima una nuova riunione della Sottocommissione per perfezionare tecnicamente il testo in questione.

Il senatore Segna concorda con quanto detto dal senatore Pavan auspicando che, nel corso della prossima settimana, si possa concludere in Commissione l'esame dei vari provvedimenti dedicando ad essi una o due sedute. Invita poi il Governo a predisporre sollecitamente un apposito disegno di legge a favore della categoria degli invalidi per

servizio militare, anche in relazione allo stanziamento di 10 miliardi stabilito a favore di tale categoria operato dalla legge finanziaria per il 1986.

Il senatore Orciari, dichiarandosi anch'egli d'accordo sulla proposta del senatore Pavan, auspica una conclusione dell'esame dei provvedimenti in titolo nel corso della prossima settimana, associandosi alla richiesta avanzata dal senatore Segà in merito alla presentazione di un provvedimento a favore degli invalidi per servizio militare.

Il senatore Beorchia, poi, convenendo anch'egli con le richieste dei precedenti oratori, auspica una sollecita conclusione dell'esame dei provvedimenti riguardanti i pensionati di guerra nel corso della prossima settimana.

Il sottosegretario Ravaglia ritiene, a sua volta, utile un'altra seduta dell'apposita Sottocommissione prima di licenziare un testo unificato da sottoporre all'esame della Commissione in sede plenaria.

Il presidente Venanzetti, quindi, propone che la Sottocommissione si riunisca mercoledì 12 marzo, nel pomeriggio, iscrivendo contemporaneamente all'ordine del giorno della prossima settimana della Commissione in sede plenaria i provvedimenti in titolo.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Berlanda sollecita il proseguimento dell'esame (nella sede ristretta) del disegno di legge n. 275 concernente la disciplina delle offerte pubbliche di acquisto e di vendita di valori mobiliari.

Il presidente Venanzetti fa presente che i lavori della Commissione, anche nella sede ristretta, devono essere programmati tenendo conto delle pressanti esigenze di lavoro che la Commissione deve affrontare nelle prossime settimane. In particolare si dovrà esaminare il disegno di legge di conversione del decreto sulla finanza locale martedì 11 (pomeriggio) e mercoledì 12 (mattina), nonché, per quanto sarà possibile, anche mercoledì pomeriggio e nella giornata di giovedì. Sarà inoltre all'ordine del giorno il provvedimento per le pensioni di guerra, quello sulla dotazione organica del Corpo della Guardia di finanza, e il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1633.

La seduta termina alle ore 11,35.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

180^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

SPITELIA

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10.*

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, DAL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, IL 27 FEBBRAIO, IN RELAZIONE ALLE ATTIVITÀ CULTURALI E FORMATIVE DA OFFRIRSI, DA PARTE DELLA SCUOLA, A CHI INTENDA NON AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Si riprende il dibattito rinviato nella seduta del 27 febbraio.

Ha la parola il senatore Ulianich il quale, premesso che la risoluzione votata dalla Camera dei deputati il 15 gennaio non impegna il Senato, benchè discuterne in questa sede possa far pensare ad una implicita, ancorchè critica, accettazione, sottolinea che, dal momento che la radice del problema risiede nell'articolo 9 del Concordato, sarebbe stato indubbiamente più opportuno affrontarlo preliminarmente in sede di approvazione e non ora, quando non si ha più possibilità di scelta. A tale proposito, pur senza voler assolvere il Ministro della pubblica istruzione — il quale peraltro avrebbe potuto, almeno per quanto riguarda il testo dell'Intesa, cercare preventivamente l'appoggio in sede parlamentare, ritiene che la responsabilità di quanto è accaduto ricada soprattutto sui partiti della maggioranza e parzialmente anche su quelli della minoranza che,

pur all'interno della logica concordataria, avrebbero potuto assumere, su taluni punti, un atteggiamento più avveduto.

Nel merito, egli reputa contraddittorio che venga considerata curriculare una disciplina al cui insegnamento si accede attraverso l'esercizio di un diritto di opzione.

Dopo un'interruzione del Ministro, il quale rileva che l'articolo 9 del Concordato configura la religione come un insegnamento che continua ad assicurare le finalità proprie della scuola, costituendo un obbligo assunto dallo Stato, il senatore Ulianich ribadisce l'esistenza di una contraddizione a monte, poichè lo Stato può impartire l'insegnamento solo a fronte di una richiesta da parte degli studenti.

Quanto alla natura dell'insegnamento della religione, posto che la scuola, lungi da qualsiasi confessionalismo, deve informarsi ad un metodo critico, va sottolineato che, se deve escludersi un insegnamento dogmatico, può invece essere « criticamente » impartito un insegnamento anche con contenuti dogmatici.

Passando poi ad esaminare le varie alternative, egli ricorda come si sia finora ipotizzata una materia concernente la storia delle religioni, a proposito della quale l'obiezione che mancano docenti in grado di insegnarla dovrebbe far riflettere sull'opportunità di un allineamento ad altri Paesi europei circa l'approfondimento in sede universitaria di tematiche religiose; nè può condividersi l'argomentazione, sostenuta dal senatore Del Noce, per cui una siffatta materia potrebbe porsi in polemica con la religione cattolica, poichè in uno stato che si professa laico tutte le religioni, i cui valori non contraddicano i principi costituzionali, dovrebbero collocarsi sullo stesso piano.

Personalmente, posto che l'insegnamento dell'etica laica, anche a poterne individuare i contenuti, porrebbe pur sempre il problema della scelta dell'insegnante, dichiara di

propendere per un approfondimento degli aspetti del « religioso » che emergono nelle discipline curriculari impartite, non solo per la ragione pratica di poter dividere il monte-ore annuale di religione tra gli insegnanti di materie storiche, filosofiche, letterarie e artistiche, ma anche e soprattutto per favorire un lavoro interdisciplinare e per superare l'attuale orizzonte culturale eurocentrico attraverso l'inserimento, a partire dai libri di testo, di accenni alle religioni, alle filosofie e all'arte orientali.

In particolare, per quanto riguarda le scuole materne egli vedrebbe con favore, qualora non si possa addivenire a una rinegoziazione dell'articolo 9 del Concordato e della Intesa, sarebbe opportuno, attraverso un tacito accordo tra le parti, evitare di introdurre l'insegnamento religioso previsto dal nuovo Concordato onde non creare gravi divisioni tra bambini di tenera età.

Proponendo poi, sulla scorta di un recente orientamento giurisprudenziale, per la libertà di scelta dei giovani fin dall'età di quattordici anni, reputa che, se queste due ultime ipotesi dovessero essere accolte, sarebbe necessaria un'armonizzazione con la legge n. 449 del 1985 relativa alle intese fra lo Stato e la Tavola valdese.

Infine, ritenuta plausibile l'eventualità di far intervenire, durante l'ora alternativa, esponenti di tutte le confessioni interessate, al fine di dare a tale ora alternativa una portata culturale di ampio respiro, si augura una sdrammatizzazione del problema e ringrazia il Ministro per la disponibilità dimostrata nell'aver voluto interpellare il Parlamento.

Il senatore Spitella, che si dice tutt'altro che sorpreso per la grande rilevanza assunta dal problema dell'insegnamento della religione nelle scuole, ritiene, di fronte ai vari giudizi che sono stati espressi sul nuovo testo concordatario, che faccia onore allo Stato italiano aver riconosciuto nel Concordato il valore della cultura religiosa.

Richiamandosi poi in generale alle considerazioni già svolte dal senatore Scoppola, che condivide pienamente, e rinviando a successivi disegni di legge la soluzione di problemi particolari, precisa di condividere la tesi secondo la quale la facoltà di avvalersi o me-

no dell'insegnamento della religione è un diritto e non un dovere ed esclude che vi sia carattere di dogmaticità, scevro di qualsiasi impostazione critica, nell'insegnamento della religione cattolica; reputa inoltre legittimo l'orientamento che la Chiesa ha dichiarato di voler seguire nella scelta degli insegnanti, tenendo conto non solo delle loro conoscenze teoriche ma anche della pratica quotidiana.

Quanto alle materie alternative, poichè la religione cattolica è inserita, non marginalmente, nell'orario scolastico, è necessario trovare una soluzione coerente, anche per ragioni di uguaglianza, con l'articolo 9 del Concordato nonchè con le finalità dell'ordinamento scolastico, la quale tenga altresì conto delle differenze tra i vari gradi di scuole. Ad esempio, tra le ipotesi avanzate per la scuola secondaria superiore — non potendosi accettare nè lo svolgimento di attività diverse nè l'ipotesi pur suggestiva prospettata dal senatore Del Noce, che si presenta purtroppo di difficile realizzazione almeno per il momento — dichiara personalmente di propendere per l'approfondimento di tematiche religiose nell'ambito delle varie materie, anche per consentire ai giovani di affrontare lo studio della letteratura, della storia e della storia dell'arte con un bagaglio culturale adatto; si rende tuttavia conto che ciò comporterebbe problemi tecnici nel conferimento degli insegnamenti i quali potranno verosimilmente essere affidati ai docenti di storia o anche, saltuariamente, ad esperti esterni chiamati compatibilmente con le disponibilità finanziarie degli istituti.

Un simile approccio potrebbe valere anche per la scuola media (accentuandosi maggiormente temi come la educazione morale e la convivenza civile) e per le elementari, nel rispetto anche — come ha rilevato il ministro Falcucci — degli articoli 2 e 7 della legge n. 517 del 1977.

Comprendendo poi che i nodi principali concernono la scuola materna, egli non esclude l'eventualità di una rimediazione del problema.

Infine, sulla possibilità che non si opti per nessuna delle due alternative, ossia che venga esercitata quella che egli definisce la « opzione zero », pur ammettendo tale even-

tualità, si dice convinto che, non appena saranno individuate le alternative da offrirsi, il fenomeno sia destinato ad attenuarsi spontaneamente.

Il senatore Berlinguer, premesso che l'errore principale è finora consistito nel non aver considerato le Intese in una ottica più generale, apprezza tuttavia che, a seguito della risoluzione votata dalla Camera dei deputati, si sia giunti, nel quadro di una maggiore disponibilità reciproca, ad alcune precisazioni.

In primo luogo si è chiarito che esiste un diritto e non un obbligo di scegliere, da cui discendono tre possibili opzioni. In secondo luogo si è riconosciuta la configurabilità di molteplici attività, che egli chiamerebbe non già « alternative » bensì « contemporanee », nel quadro delle quali va esaminata l'eventualità di sviluppare tematiche già comprese in altre materie. In terzo luogo è ravvisabile la tendenza ad affrontare, su basi realistiche, il problema della scuola materna che, a suo avviso, andrebbe risolto sospendendo l'applicazione della « circolare Falcucci » e rinegoziando, in merito, il contenuto delle Intese. In quarto luogo, infine, va registrata la volontà di affidare ai giovani e non ai genitori l'esercizio dell'opzione nella scuola secondaria superiore (e a tale proposito egli invita il Ministro a sollecitare la discussione dei disegni di legge in materia già presentati alla Camera dei deputati).

Il senatore Valitutti, dopo aver ricordato la posizione dei liberali sul Concordato (che è stata di astensione), nella prospettiva di una diversa concezione dei rapporti tra Stato e Chiesa, rileva come ciò non gli impedisca ora di collaborare con gli altri partiti nella ricerca di soluzioni relative ai problemi posti dall'applicazione delle norme concordatarie.

Senza voler attribuire ad alcuno specifiche responsabilità, sottolinea la mancanza di un adeguato approfondimento, in sede parlamentare, dei problemi derivanti dall'insegnamento della religione cattolica. Il Parlamento, infatti, ha approvato un Concordato-quadro che, proprio per tale sua natura, ha demandato l'attuazione di alcuni princi-

pi a strumenti sottratti al controllo dei parlamentari.

Ciò premesso, afferma che i problemi posti dal testo delle Intese e dalla risoluzione votata il 15 gennaio sono — a suo avviso — obiettivamente insolubili, sicchè ad essi potranno darsi soluzioni purtroppo solo parziali ed insoddisfacenti.

Un primo problema è rappresentato dal carattere — almeno originariamente — non opzionale dell'insegnamento della religione, posto che l'opzionalità derivi dalla presenza di una alternativa obbligatoria. Tuttavia, l'alternativa è stata introdotta proprio dal punto 1) della citata risoluzione, a meno che essa non debba essere corretta alla luce del punto 2) che sembrerebbe, invece, introdurre quella che il senatore Spitella ha suggestivamente definito « opzione zero ».

Ci si trova pertanto di fronte ad un insegnamento che non è opzionale e neppure facoltativo, se per facoltativo si intende un insegnamento, aggiuntivo, da impartirsi al di fuori dell'orario scolastico; ma se si immette l'opzione zero, allora non può logicamente non concludersi che la religione cattolica e qualsiasi altro insegnamento prescelto (giustamente definito « contemporaneo » dal senatore Berlinguer) siano facoltativi e quindi extra-curricolari con tutte le conseguenze che ne derivano.

Quanto all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole materne, che già esisteva anteriormente ai Patti Lateranesi nelle cosiddette « scuole preparatorie », esso si ricava implicitamente nel disposto del nuovo Concordato che lo prevede nelle scuole di ogni ordine e grado, giacchè la legge n. 444 del 1969, nell'istituire la scuola materna statale, ha ad essa attribuito appunto la natura di « scuola ». In proposito, dopo aver ricordato i precedenti legislativi pre-concordatari che, fin dalla « legge Casati », istituirono l'insegnamento cattolico nella scuola primaria, obietta che un'eventuale rinegoziazione per la scuola materna non potrebbe non comprendere anche analogo ripensamento per la scuola elementare.

Dopo aver poi accennato al problema della nuova figura dell'insegnante di religione, fa presente che, partendo dal presupposto

di un insegnamento confessionale della religione, nella misura in cui esso miri ad insegnare dell'« verità », non può non cercarsi una alternativa culturale che non sia contemporaneamente eterogenea e discriminante.

Riguardo le due diverse proposte avanzate dai senatori Del Noce e Scoppola, esprime il timore che un'ora di « etica laica », per quanto non vada pregiudizialmente respinta, potrebbe trasformarsi in una lezione di anticlericalismo, a suo avviso altrettanto pericoloso dello stesso clericalismo, e inoltre rileva che l'ipotesi, peraltro molto suggestiva, dell'approfondimento, secondo un'ottica religiosa, delle altre materie curriculari, rischia di condurre ad una gara tra le due alternative che potrebbe perfino mettere in crisi l'insegnamento confessionale oltre a presentare difficoltà nelle modalità tecniche di insegnamento.

In conclusione, rallegratasi per la profondità dei contributi emersi nel corso del dibattito, sottolinea che comunque il compito di trovare soluzioni adeguate spetta al Governo e non al Parlamento.

Segue un breve intervento del senatore Mitterdorfer che, accennato alla pericolosità dell'opzione zero, come del resto insegna la storia dell'Alto Adige, si dichiara poco propenso, per il momento, ad enucleare ipotetiche soluzioni in attesa di apprendere le ulteriori comunicazioni della rappresentante del Governo.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

La senatrice Falcucci, dopo aver ringraziato la Commissione per i contributi apportati e avere escluso che l'occasione per i contributi di approfondimento da lei ricercato in sede parlamentare possa venire interpretata come una elusione di responsabilità, svolge alcune riflessioni finali.

Allo stato attuale non può parlarsi di insegnamenti alternativi, essa afferma, giacché la religione continua ad essere un insegnamento ordinario, anche se non ne è obbligatoria la fruizione e, in tal senso, la richiesta di scelta all'inizio dell'anno scolastico è finalizzata ad esigenze organizzative interne della scuola.

Ne discende inoltre che il diritto di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica non va inteso in termini di opzionalità, nel qual caso, infatti, lo Stato dovrebbe garantire un insegnamento alternativo, con ciò venendo meno l'opzione zero; per ragioni di coerenza, invece, tale insegnamento deve essere omogeneo rispetto alla religione, anche alla luce del riconoscimento, avvenuto in sede concordataria, del valore della cultura religiosa.

Escluso poi che le ventilate ipotesi di rinegoziazione, con riferimento all'insegnamento religioso nella scuola materna, possano trovare come interlocutore il Ministro della pubblica istruzione anziché il Governo nella sua globalità, ribadisce che è stata sua preoccupazione costante perseguire una differenziazione relativamente sia ai contenuti che alle modalità di insegnamento, a seconda dei vari gradi di scuola, e fa inoltre presente di avere già avviato gli opportuni contatti con la Conferenza episcopale italiana che ha sempre dimostrato grande sensibilità, per la definizione dei contenuti dell'insegnamento religioso e la distribuzione oraria.

Riguardo le scuole elementari e medie ribadisce che la legge n. 517 del 1977 contiene *in nuce* — come è stato ampiamente riconosciuto — la possibilità di soluzioni adeguate in merito sia ai contenuti che al personale insegnante.

Per la scuola secondaria superiore le sembra di registrare che l'orientamento prevalente tenda a convergere verso una alternativa comprendente l'approfondimento di tematiche religiose connesse ad altre materie curriculari, oppure verso attività libere, culturali e di studio, da effettuare a livello collettivo o individuale (ipotesi, quest'ultima, in un certo senso comprensiva dell'opzione zero).

Tuttavia, poichè la prima soluzione comporta difficoltà tali, nell'utilizzazione degli insegnanti, da renderla non solo per il momento impraticabile ma tale da rischiare perfino di compromettere l'attuazione del Concordato, almeno per l'anno scolastico 1986-87, posto che la legislazione vigente non offre, per la scuola secondaria superiore,

possibilità di soluzioni come per le elementari e le medie, l'unica alternativa non può che essere quella delle attività libere, programmate dai docenti, anche sulla base delle istanze provenienti dagli studenti, sempre che il Parlamento non intenda dare ulteriori indicazioni.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Valitutti il quale ribadisce che il contenuto delle opinioni emerse nel dibattito non può, in nessun caso, essere interpretato come manifestazione di volontà da parte della Commissione, il ministro Falcucci conclude ringraziando nuovamente gli intervenuti per gli spunti di approfondimento offerti di cui non potrà non tenere conto.

Il presidente Spitella, dichiarando concluso il dibattito, avverte che in sede di Ufficio di Presidenza si potrà eventualmente decidere la attivazione della procedura prevista dall'articolo 50, primo comma, del Regolamento, per ciò che riguarda l'emanazione di indirizzi al Governo sulla materia trattata.

Il senatore Ulianich, riferendosi alla procedura considerata dal presidente Spitella, preannuncia che la posizione della sua parte

politica sarà nel senso di invitare il Governo a prendere contatti con l'altra parte al fine di verificare la possibilità di instaurare nelle scuole materne un insegnamento ispirato ad orientamenti pedagogici che riservino adeguata attenzione al fatto religioso, senza però procedere a separazioni all'interno della comunità scolastica che potrebbero avere gravi conseguenze dal punto di vista umano e culturale.

Il senatore Chiarante, pur dichiarando che da parte comunista si è ritenuto utile il dibattito svoltosi, fa presente che le preoccupazioni espresse non possono considerarsi superate e che quindi permane l'intenzione di presentare una apposita mozione in sede di Assemblea.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Spitella avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

146ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Gorgoni e Tassone.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Nuove norme per la disciplina della costruzione e dell'esercizio di linee elettriche aeree esterne », (877)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio il quale, dopo aver illustrato brevemente il provvedimento, dà lettura del parere della 1ª Commissione, affermando al riguardo che non vi sono comunque direttive CEE in materia. Raccomanda quindi un sollecito varo del provvedimento.

Non essendovi intervenuti alla discussione, il relatore illustra quindi un nuovo testo del disegno di legge che appare formalmente più corretto, con alcune modifiche anche di sostanza rispetto al testo precedente.

Nell'articolo 1 del nuovo testo si abroga espressamente le disposizioni della legge 13 dicembre 1964, n. 1341. L'articolo 2 prevede la procedura per l'emanazione, con decreto interministeriale, delle norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche esterne. Gli articoli 3, 4 e 5 del nuovo testo riproducono invece, con alcune modifiche, norme già contenute nella legge n. 1341. L'articolo 6 dispone l'emanazione delle norme tecniche entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

Dopo che il sottosegretario Tassone ha dichiarato di condividere il nuovo testo illustrato dal relatore, che consente di adottare una procedura più snella per l'esecuzione delle linee aeree elettriche, salvaguardando le esigenze della sicurezza, si passa alla votazione.

Senza discussione sono quindi approvati gli articoli nel testo proposto dal relatore e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE**« Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche » (1004)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 febbraio scorso; si passa agli articoli.

In sede di articolo 1, dopo che il relatore Bastianini ha brevemente riepilogato il testo dell'emendamento da lui presentato, interamente sostitutivo, interviene il senatore Ruffino il quale si dichiara contrario all'applicazione della norma agli enti pubblici; il senatore Degola dichiara che occorre trovare una soluzione intermedia tra quella prospettata nell'emendamento e quella testè indicata dal senatore Ruffino, per quel che concerne l'ambito di applicazione della norma, ed esprime perplessità sul punto 2 del secondo comma dell'emendamento del relatore, in ordine alla possibilità, per una impresa che abbia già ultimato i lavori, di essere affidataria di altri lavori ai sensi dell'articolo 1. Il senatore Vittorino Colombo (V) propone che la norma sia estesa a tutti gli enti pubblici non economici e che in altra parte del provvedimento si inserisca una disposizione che dia facoltà anche agli enti pubblici economici di seguire le procedure previste dal provvedimento stesso.

Interviene successivamente il senatore Visconti il quale, a nome dei senatori di parte comunista, afferma che il ricorso alla procedura prevista all'articolo 1 dovrebbe es-

sere consentito solo in casi del tutto eccezionali, quando ad esempio vi è un'opera interrotta con un progetto generale approvato e nella necessità di proseguire il lavoro per i lotti complementari e di effettuare la progettazione esecutiva.

Il relatore Bastianini fa quindi presente al senatore Degola che la norma relativa ai lavori già ultimati verrebbe incontro ad una precisa richiesta di talune stazioni appaltanti secondo le quali, a causa dei forti ritardi delle procedure, vi sono ormai molti cantieri chiusi. Per quel che concerne l'ambito di applicazione della norma, fa presente che la dizione da lui proposta intende nella sostanza recuperare tutti gli enti pubblici non economici.

Dopo un'osservazione del senatore Gusso circa l'applicabilità della norma anche ai consorzi di bonifica quali enti di diritto pubblico, il senatore Ruffino ribadisce la sua posizione contraria (a titolo personale) all'inclusione degli enti pubblici non economici nell'ambito di applicazione della norma (esprimendo anche perplessità sull'inclusione degli enti locali), osservando che l'adozione delle norme di cui all'articolo 1 può giustificarsi solo per quelle Amministrazioni per le quali vi sono ragioni molto consistenti a favore di uno snellimento delle procedure.

Dopo che il senatore Degola ha dichiarato di non insistere sulla sua osservazione circa i lavori già ultimati, si apre un breve dibattito sul alcune modifiche di carattere formale: intervengono ripetutamente i senatori Vittorino Colombo (V.) e Degola, il presidente Spano Roberto, e il relatore Bastianini.

Dopo un'osservazione del senatore Ruffino circa l'opportunità di mantenere anche la dizione « sede secondaria nella regione » in connessione alle imprese che possono essere preferite, a parità di condizioni, nell'affidamento dei lavori, il relatore riformula l'emendamento accogliendo le modifiche di carattere formale e la dizione proposta dal senatore Vittorino Colombo (V.) per quanto riguarda l'ambito di applicazione della norma.

Dopo che il sottosegretario Gargani si è espresso in senso favorevole sull'emendamento, si passa alla votazione.

Il senatore Visconti dichiara il voto contrario dei senatori comunisti.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento sostitutivo all'articolo 1, così come riformulato dal relatore.

Si passa all'articolo 2.

Dopo che il relatore Bastianini ha brevemente riepilogato l'emendamento da lui presentato e sostitutivo dell'articolo, prende la parola il senatore Degola, il quale propone una prima modifica al primo comma dell'emendamento volta a precisare che la concessione non debba riguardare necessariamente anche le attività per l'acquisizione delle aree e degli immobili. Propone successivamente una modifica del terzo comma dell'emendamento volta a mantenere ferme in via generale le disposizioni previste dalla legge 24 giugno 1929, n. 1137, ritenendo che altrimenti non sarebbe più possibile affidare la concessione della semplice costruzione e progettazione di opere a soggetti diversi dalle imprese di costruzione (ad esempio ad altri enti pubblici). Al riguardo il relatore, dopo aver riepilogato la normativa sulle concessioni e quella prevista dalla legge n. 584 del 1977, esprime la preoccupazione che, con la modifica del senatore Degola, si possano affidare in concessione opere anche a soggetti privati non qualificati.

Dopo brevi interventi dei senatori Gusso e Ruffino, che si associano alle considerazioni del senatore Degola, il senatore Visconti si dichiara invece contrario sulla prima proposta di quest'ultimo, affermando che ove non vi siano da effettuare prestazioni ulteriori alla progettazione ed esecuzione, l'Amministrazione dovrebbe procedere ad una regolare gara di appalto; si dichiara altresì favorevole all'elevazione della soglia minima di importo lavori per l'affidamento in concessione ai sensi del presente articolo.

Il relatore Bastianini riformula quindi l'emendamento, accogliendo le due proposte del senatore Degola.

Dopo che il sottosegretario Gargani ha espresso parere favorevole sull'emendamento, si passa alla votazione.

Posto ai voti è approvato l'articolo 2 nel testo riformulato dal relatore.

Dopo brevi interventi dei senatori Vittorio Colombo (V), Degola, Ruffino e Mascaro, per chiarimenti sull'emendamento sostitutivo dell'articolo presentato dal relatore, quest'ultimo fa presente che esso deve intendersi nel senso che, qualora il concessionario non sia un'impresa locale, comunque una quota minima tra il 10 e il 30 per cento dell'importo di affidamento deve essere assegnata ad imprese locali.

Il senatore Visconti propone quindi che una simile riserva debba valere anche per il concessionario che ha sede legale nella Regione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Degola, Mascaro e Cartia, il relatore Bastianini riformula l'emendamento da un punto di vista formale, accogliendo la proposta del senatore Visconti ed elevando altresì il limite inferiore della quota minima al 15 per cento.

Il sottosegretario Gorgoni esprime una riserva sull'emendamento, ritenendo che sarebbe opportuno fissare un limite massimo per gli affidamenti in subappalto. Al riguardo il senatore Degola fa presente che una tale disposizione dovrebbe essere inserita in un quadro normativo più organico.

In sede di votazione, è messo ai voti e approvato l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, come riformulato dal relatore.

Su proposta del relatore viene quindi accantonato l'esame dell'articolo 4. E' ugual-

mente accantonato, su proposta del senatore Visconti, l'articolo 5.

Il relatore Bastianini presenta quindi due emendamenti soppressivi degli articoli 6 e 7 del disegno di legge i quali, messi ai voti, sono approvati.

Su proposta del senatore Visconti è quindi accantonato l'articolo 8.

Il relatore Bastianini, dopo aver ritirato tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9, presenta un ulteriore emendamento volto a sopprimere l'articolo. Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Si passa quindi all'esame di emendamenti che introducono articoli aggiuntivi.

Dopo che, su proposta del relatore, è stato accantonato il primo articolo aggiuntivo connesso all'articolo 4 del disegno di legge, il relatore Bastianini presenta due ulteriori articoli aggiuntivi volti, rispettivamente, ad assimilare i consorzi ai raggruppamenti temporanei di impresa, e a disporre particolari norme di pubblicità per le gare.

Tali articoli, posti ai voti, sono approvati.

Su proposta del relatore, viene quindi accantonato un altro articolo aggiuntivo.

Un successivo articolo aggiuntivo presentato dal relatore e relativo alla questione dell'offerta economicamente più vantaggiosa — che ripristina al riguardo il punto *b*) del primo comma dell'articolo 24 della legge n. 584 del 1977 — è quindi posto ai voti e approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

122^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,50.***SULLE DIFFICOLTÀ DELLA TABACCHICOLTURA
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA RE-
GIONE UMBRIA**

Il senatore Comastri, nel richiamarsi a quanto da lui in precedenza rilevato circa le difficoltà in cui versa il settore tabacchicolo (specie nella regione Umbria, in cui detto comparto rappresenta la principale attività agricola), e nel dare atto delle tempestive comunicazioni fornite dal Governo e delle iniziative da esso previste, richiama l'attenzione sull'ulteriore aggravamento della situazione verificatosi negli ultimi tempi. Il tabacco è pagato dalle multinazionali a prezzi bassi che « strozzano » i produttori, sicchè gli interventi annunciati dal Ministro dell'agricoltura si rendono più urgenti, anche se trattasi di materia non rientrante nella completa competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il senatore Comastri invita quindi caldamente il sottosegretario Santarelli a farsi parte diligente perchè si concretizzino gli impegni del Governo nell'attivazione di incontri tra Monopolio, produttori e Regioni anche per concordare la più opportuna strategia per la nuova campagna di commercializzazione.

Il sottosegretario Santarelli assicura che non mancherà di segnalare egli stesso al Ministro, la situazione sopra evidenziata, sia

in vista della prossima campagna commerciale sia in considerazione dell'ulteriore aggravamento messo in luce dal senatore Comastri.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 527, recante norme per la produzione e la commercializzazione degli iagri** » (1585), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame dell'articolo 1 rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore Sclavi, nel rilevare di avere condiviso — come appartenente alla maggioranza in cui si riconosce — la relazione del Governo sul disegno di legge con finalità e motivazioni correlate all'urgenza di provvedere di fronte a ben due sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, dichiara di ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 1, che chiede venga approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, e invita il senatore Mergheriti a ritirare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge (inteso ad abrogare soltanto l'ultimo comma della legge n. 527 del 1982).

Il senatore Margheriti, premesso che manterrà l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 (così come quello soppressivo dell'articolo 2), pone in rilievo le sostanziali modifiche introdotte col testo dell'articolo 1 proposto dalla Camera dei deputati: si introduce la possibilità di produrre aceti anche con materie prime diverse dal vino (cosa che la legge n. 527 del 1982 non prevedeva, mentre nel nostro Paese non sussistono esigenze di produrre aceto con prodotti agricoli diversi dal vino); si dà la possibilità di denominare « aceto » anche un prodotto di origine diversa dal vino e ciò in contrasto anche con le abitudini dei consumatori italiani.

La Commissione quindi approva l'articolo 1 nel testo della Camera dei deputati, respingendo l'emendamento sostitutivo del senatore Margheriti.

Successivamente, respinto un emendamento soppressivo del senatore Margheriti, è approvato l'articolo 2 con i due emendamenti proposti, (in sostituzione dei precedenti illustrati ieri) dal relatore Sclavi (uno prevede l'abolizione per l'aceto di vino, del contrassegno statale di garanzia a decorrere dal 1° gennaio 1987; l'altro consente la commercializzazione di confezioni con contrassegno fino a due anni dall'entrata in vigore della nuova legge), sui quali si pronuncia favorevolmente il sottosegretario Santarelli.

L'articolo 3 è poi approvato con un emendamento del presidente Baldi — favorevoli il relatore Sclavi e il sottosegretario Santarelli — inteso a portare da un anno a diciotto mesi il periodo in cui è consentita la commercializzazione dei prodotti in esame confezionati secondo la precedente normativa.

Approvato quindi l'articolo 4 nel testo proposto dalla Camera si passa alla votazione finale.

Il senatore Margheriti — nel convenire, col senatore Diana, sulla necessità che si presti la necessaria attenzione nel corso della preparazione delle leggi che, una volta approvate, vanno rispettate — riferendosi a tutti i passaggi ricordati dal sottosegretario Santarelli circa la direttiva comunitaria e il contenzioso con l'Esecutivo CEE presso la Corte di giustizia, fa osservare come la posizione dei senatori del Gruppo comunista non concerne la legittimità degli atti normativi, ma investe la politica seguita anche in modo contraddittorio da parte del Governo: è il caso della mancata attuazione della direttiva comunitaria per la protezione degli uccelli, mentre — nel caso della produzione degli aceti — si interviene con un disegno di legge che recepisce gli interessi non italiani.

Lo scoperto tentativo fatto con la legge n. 527 del 1982 di salvare qualcosa nell'interesse del nostro Paese, rispetto alla direttiva comunitaria, lasciando l'espressione « aceto di vino », si risolve in nulla, essendo mancata, prosegue il senatore Margheriti, sin dall'inizio e prima che fosse varata la direttiva CEE, una adeguata azione del nostro Governo che preservasse la tipicità del nostro prodotto.

Per questo motivo, aggiunge il senatore Margheriti, i senatori comunisti, nonostante i miglioramenti che si è cercato di apportare ad alcune parti del disegno di legge, voteranno contro tale provvedimento nel suo complesso, conseguenza di una sbadata politica governativa.

Il relatore Sclavi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico sul provvedimento dovuto, in ossequio alla legislazione comunitaria e alla stessa Corte di giustizia, anche se, egli aggiunge, contrasta con l'interesse di un nostro prodotto tipico, auspica che si possa in futuro compensare o eliminare in qualche modo gli effetti negativi della normativa comunitaria in questione.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Nomina del presidente dell'Istituto Sperimentale per la zootecnia di Roma »

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Baldi, data l'imminente scadenza (9 marzo 1986) dei termini ordinari richiesti per l'espressione del parere, si conviene di chiedere la proroga di dieci giorni consentita dal Regolamento.

La seduta termina alle ore 11,25.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

187ª Seduta

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Martinazzoli e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali » (1387)

(Seguito dell'esame e rinvio)

« Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi » (1665), d'iniziativa dei senatori Consoli ed altri

(Esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 13 febbraio.

Il presidente Rebecchini chiede che il ministro Martinazzoli fornisca una informazione di massima sulle proposte di riforma della legge fallimentare nonché un giudizio sull'istituto dell'amministrazione straordinaria e sulla sua compatibilità con gli altri istituti delle procedure concorsuali.

Il ministro Martinazzoli, premesso che le discipline concorsuali sono fortemente condizionate dal contesto storico, economico e sociale, ricorda che la vigente legge fallimentare si ispira alla tutela della *par condicio creditorum* e alla liquidazione delle imprese che, invece, nella *ratio* della « legge Prodi » sono in qualche modo assunte

come valore meritevole di tutela nell'interesse della collettività.

Le linee di riforma della disciplina fallimentare si muovono sulla base del presupposto che i fini liquidatori non possono essere esclusivi ma temperati dall'esame nel merito delle singole situazioni per valutare la continuazione dell'esercizio di impresa e l'eventuale recupero della stessa.

Dato quindi conto delle innovazioni apportate da una recente direttiva comunitaria in materia di diritto societario, egli segnala la divaricazione permanente, in materia di fallimento, tra la propensione all'innovazione e le resistenze che condizionano il permanere di una disciplina ormai generalmente ritenuta inadeguata.

Il ministro Martinazzoli lamenta inoltre che il disegno di legge Camera n. 1492, sulla disciplina del fallimento, non sia stato ancora esaminato dalla Camera dei deputati e fornisce notizie sulle proposte elaborate da una commissione di studio, presieduta dal professor Pajardi, per uno schema di legge delega, sulle quali si è avviato un ampio dibattito tra gli studiosi e gli operatori interessati. In particolare dà conto della proposta di nuova disciplina dell'amministrazione controllata che permetterebbe, tra l'altro, di superare la totale soppressione dei diritti creditori e lo stato di incertezza del diritto, che molte perplessità hanno determinato in ordine alla legge n. 95 del 1979.

La commissione di studio, infatti, ha inteso valorizzare fortemente l'amministrazione controllata, distinguendola nettamente dagli altri istituti, ivi compresa l'amministrazione straordinaria, sulla quale illustra il contenuto delle proposte sino ad ora emerse. Si domanda tuttavia l'utilità di una disciplina che sembra improntata a una eccessiva dilatazione della discrezionalità amministrativa, sottolineando che la nuova ipotesi di amministrazione controllata dovrebbe prevedere una modulazione degli inter-

venti in modo tale che si renderebbe superflua la disciplina della amministrazione straordinaria: per tale complesso di ragioni il Ministro di grazia e giustizia non ha avuto alcun fondato motivo per opporsi al disegno di legge di abrogazione della « legge Prodi » proposto dal Ministro dell'industria. Segue un dibattito.

Il senatore Aliverti, nel segnalare l'opportunità di varare una disciplina limitata ai profili tipici delle amministrazioni controllate e delle amministrazioni straordinarie, avverte l'esigenza di una pausa di riflessione per valutare attentamente gli orientamenti espressi dal ministro Martinazzoli.

Il senatore Consoli, dato atto dello stravolgimento della disciplina delle amministrazioni straordinarie causato dalle continue modificazioni successivamente intervenute, reputa prioritario un disegno di legge che riformi tale istituto e mostra interesse per una ipotesi di nuova disciplina dell'amministrazione controllata in ordine alla quale invita il Governo a presentare apposito disegno di legge. Chiede infine che vengano forniti maggiori chiarimenti sulle motivazioni che non hanno consentito l'istituzione di un apposito fondo per il finanziamento degli interventi a favore delle imprese in crisi.

Al senatore Petrilli, che chiede se sia possibile presentare un disegno di legge sull'amministrazione controllata senza attendere la complessiva riforma della legge fallimentare, il ministro Martinazzoli fornisce assicurazione che esaminerà la proposta con estrema attenzione.

Il relatore Romei Roberto, infine, giudicando di grande utilità le considerazioni del ministro Matrinazzoli, ribadisce la propria convinzione che sia necessario abrogare la « legge Prodi » ed evitare l'automatico deferimento delle imprese dichiarate insolventi alle ordinarie procedure concorsuali, dallo stesso Ministro riconosciute superate. Di qui la necessità di uno strumento normativo più flessibile dell'attuale, che salvaguardi non soltanto la produzione e l'occupazione ma anche le ragioni creditorie, indicando nella revisione della disciplina per le amministrazioni controllate ovvero in un nuovo disegno di legge sulle amministrazioni straor-

dinarie l'obiettivo cui tendere in modo prioritario.

Il ministro Martinazzoli condivide le tesi espresse dal relatore Romei e ribadisce la propria convinzione per cui una nuova disciplina dell'amministrazione controllata potrebbe fornire maggiori certezze, in un quadro di riferimento più garantista dell'attuale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE: SEGUITO DELL'ESAME DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione interrotta il 26 febbraio.

Il senatore Fiocchi, nel giudicare importante il materiale acquisito durante l'indagine, ed utile il dibattito sviluppatosi intorno al cosiddetto « documento Rebecchini », esprime nei confronti di quest'ultimo un sostanziale consenso, rilevando come molti temi in esso affrontati siano comuni al documento sulla « Gestione attiva della transizione industriale » a suo tempo elaborato dal Ministro dell'industria.

Egli afferma quindi che la politica industriale non può essere concepita come un coacervo di provvedimenti settoriali, ma che essa va ricondotta nel più generale ambito della politica economica: provvedimenti di carattere generale, in campo fiscale, creditizio, di politica del lavoro o dell'energia, possono avere un effetto tonificante per l'intero apparato produttivo.

Il senatore Fiocchi sviluppa quindi alcune considerazioni, in ordine a temi che nel documento elaborato dal presidente Rebecchini non sono, a suo giudizio, sottolineati con la dovuta chiarezza. Egli insiste sulla necessità di integrare l'intervento per fattori con l'intervento per settori; sui caratteri del sostegno all'esportazione, che non si esaurisce nella questione dei prezzi; sulla necessità di agevolare (come del resto propone il Ministro dell'industria, con un disegno di legge di cui si è avuta notizia in questi giorni) la robotizzazione delle impre-

se, anche di minori dimensioni, al fine di assicurare loro la necessaria flessibilità. Egli nega che la diffusione dei *robot* costituisca un pericolo per l'occupazione, adducendo a questo proposito l'esempio del Giappone.

Per quanto riguarda la polemica sull'assistenzialismo, il senatore Fiocchi afferma che essa non può non tener conto anche dei fondi elargiti alle imprese pubbliche, e dei danni prodotti con il creare una artificiosa concorrenza di imprese assistite ai danni delle imprese sane.

Il senatore Vettori osserva come la situazione economica in cui il presente dibattito si inserisce presenti aspetti per qualche verso contraddittori, con il carattere positivo dei dati relativi ai bilanci aziendali che si contrappone a quello problematico, o senz'altro negativo, dei dati relativi al sistema economico nel suo insieme, o alla finanza pubblica.

Dopo aver espresso il suo consenso al documento predisposto dal presidente Rebecchini, di cui auspica l'approvazione da parte della Commissione, egli ricorda le difficoltà incontrate dalla politica industriale, nel nostro paese, dopo il fallimento della legislazione sulla ristrutturazione e riconversione industriale. Spesso, in questi anni, gli interventi pubblici si sono svolti sotto l'assillo di situazioni contingenti, in funzione della tutela dell'esistente: esemplari a questo proposito sono le vicende del comparto siderurgico. Su tali problemi, l'oratore fa riferimento al recente rapporto presentato dal Centro Europa ricerche (CER) e dall'Istituto per la ricerca sociale (IRS).

Le recenti e in parte non previste vicende relative al prezzo del petrolio e al cambio del dollaro, prosegue l'oratore, determinano uno scenario nuovo che può ulteriormente trasformarsi, creando interrogativi, ad esempio, in ordine alla politica di diversificazione energetica, e dando adito a speranze irrazionali.

Il senatore Vettori sottolinea quindi la complessità del rapporto tra impresa pubblica e privata, esprimendo comunque riserve su una politica che si limitasse a smobilitare tutte le imprese redditizie, cedendole ai privati, e lasciando alla proprietà

pubblica tutte e soltanto le aziende disstate.

Il senatore Vettori rileva quindi che troppo spesso la soluzione del problema occupazionale è stata affidata ad interventi di carattere contingente o all'azione della Pubblica amministrazione. Egli ricorda in particolare la negativa esperienza della legge sull'occupazione giovanile (n. 285 del 1977). D'altra parte, egli osserva, la Pubblica amministrazione non appare oggi nemmeno in grado di assicurare servizi soddisfacenti, e per quanto riguarda i Ministeri economici il documento del presidente Rebecchini contiene dati precisi ed eloquenti.

Il senatore Vettori ricorda quindi alcune esperienze, che ritiene interessanti, compiute all'estero in tema di *job creation* (ad esempio, ad opera della « British Steel Corporation »), rilevando peraltro come in Italia si riscontrino maggiori rigidità delle componenti sociali e degli interessi locali. Egli prende comunque atto del diffondersi, tra i giovani, di una nuova cultura dell'impegno, del rischio, dell'apertura al nuovo.

L'oratore richiama quindi alcuni aspetti peculiari del sistema industriale italiano, quali la maggiore vitalità della media impresa nei confronti della grande, e l'andamento dei consumi energetici, che tuttora mette in evidenza un livello anormalmente alto dei consumi industriali di elettricità. Egli conclude ribadendo l'esigenza di uno sviluppo industriale reale ed ammonendo a non attendere la soluzione dei problemi sociali da istituire come la progettata Agenzia del lavoro.

Ha quindi la parola il senatore Volponi il quale esprime grande apprezzamento per gli schemi di documento conclusivo presentato dal presidente Rebecchini e dal senatore Margheri: dubita poi che la Commissione sia riuscita a penetrare all'interno di un mondo industriale che, per diversi profili, resta inaccessibile e non condizionabile. I documenti proposti, infatti, risultano in qualche modo teorici, ancorchè abbiano il merito di rilevare le profonde contraddizioni di un sistema capitalistico in perenne crisi e mutevole cambiamento: lo schema del presidente Rebecchini, in particolare, è apprezzato.

zabile non soltanto dal punto di vista teorico ma anche politico, in quanto dopo aver contestato le tradizionali logiche assistenziali e neocorporative ha il merito di proporre un quadro di riferimento organico e precise indicazioni di manovra economica, recuperando tra l'altro il metodo della programmazione.

Il senatore Volponi, quindi, sottolinea i limiti di un sistema economico privo di qualunque strumento di coordinamento che, lasciato al suo libero corso, finisce per assumere un carattere antieconomico, fonte di sperequazioni e disoccupazione: esso, infatti, denota una struttura arretrata che non produce ricerca scientifica ma si fonda prevalentemente sulla speculazione commerciale e finanziaria. Emblematico di tale distorsione è anche l'effimero rialzo di borsa, destinato ad alimentare non già gli investimenti produttivi e la ricerca ma solo i profitti.

Il documento proposto dal senatore Margheri — egli prosegue — ha presenti questi fenomeni, e la loro valenza politica, fornendo utili e importanti indicazioni nella sua seconda parte.

Il senatore Volponi, infine, contesta la sostanziale inazione del Governo, e la mancata attenzione per lo sviluppo della ricerca scientifica, da cui si evince, ancora una volta, la scarsa cultura industriale del paese

e auspica che l'indagine conoscitiva sappia sfruttare al meglio, nell'immediato futuro, i risultati conseguenti al dibattito in corso.

Il senatore Margheri, atteso che i due documenti proposti alla Commissione non presentano caratteri di contrapposizione, a nome del Gruppo comunista propone di elaborare un documento molto sintetico, cui vengano allegati i contributi dei vari Gruppi, evitando in tal modo una sterile contrapposizione tra maggioranza e minoranza.

Il senatore Aliverti segnala il rischio di concludere la indagine con un risultato modesto: invita il senatore Margheri a una più approfondita valutazione della sua proposta e al superamento di eventuali contrapposizioni attraverso un confronto, serio e approfondito, tra tutte le forze politiche.

Il presidente Rebecchini, infine, nel riconoscere la particolare utilità di una previa conoscenza precisa del documento presentato dal Gruppo comunista, invita gli altri Gruppi a far conoscere la propria posizione sui documenti proposti: in ogni caso egli rileva che permangono tutte le premesse per una positiva conclusione della indagine, senza riduttivi accorgimenti procedurali che vanificherebbero la reale portata innovativa conseguente al lavoro svolto.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

60ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

*Interviene il ministro delle partecipazioni
statali Darida.*

La seduta inizia alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUI RAPPORTI TRA LE IMPRESE A PARTECIPAZIONE DELLO STATO ED IL GRUPPO FIAT

Il ministro Darida, richiamata l'iniziativa della Commissione, ricorda che sono in atto processi rapidissimi d'innovazione tecnologica a cui non sono certo estranee le imprese a partecipazione statale. I rapporti tra i vari Enti di gestione e le società controllate dal gruppo FIAT riguardano sia le compartecipazioni azionarie che gli accordi di natura industriale, commerciale e di ricerca. Per quanto riguarda il gruppo IRI, le collaborazioni con la FIAT si estendono in una molteplicità di settori e si estrinsecano in differenti forme societarie. Si sofferma in particolare sui rapporti in corso nel campo delle telecomunicazioni, riguardo al quale si sono già svolte presso la Commissione apposite audizioni. Il presidente Novellini con lettera del 21 febbraio ha richiesto ulteriori approfondimenti a proposito dell'accordo stipulato tra STET e FIAT, per dar vita ad una società congiunta ITALTEL-TELETTRA. Riassunti i quesiti proposti, il Ministro dichiara che gli Enti sono tenuti a portare a conoscenza del Ministero

tutte le modalità secondo cui si articolano tali operazioni e nella specie questo obbligo è stato assolto. La documentazione fornita alla Commissione non poteva includere il testo dell'accordo in discussione per comprensibili esigenze di riservatezza; l'amministratore delegato della STET, tuttavia, dinanzi a specifica richiesta formulata dai membri della Commissione, non si è sottratto dall'obbligo di fornire gli elementi richiesti. In ogni caso, con riferimento alle clausole dell'accordo, non esiste contraddittorietà tra la quota azionaria riservata ai partecipanti ed il *quorum* deliberativo dell'assemblea da un lato, e la maggioranza convenuta per le deliberazioni del Consiglio di amministrazione, dall'altro. L'assetto stabilito necessariamente presuppone il consenso della STET per la validità di ogni determinazione sociale, secondo modalità che rafforzano la presenza della componente pubblica. È oggettivamente prematura ogni previsione sulla futura articolazione dell'accordo medesimo; si deve comunque confermare che la vigenza della clausola relativa al *quorum* assembleare ed alla composizione del consiglio di amministrazione è limitata al periodo antecedente al conferimento delle partecipazioni di controllo delle società operative. I rapporti ulteriori tra i soci saranno definiti nel corso della preparazione dei medesimi conferimenti. Assicura quindi che l'operazione non manca di salvaguardare la ragioni dell'industria a partecipazione statale. Il Ministro consegna alla Presidenza una documentazione analitica, recante l'indicazione — società per società — di tutte le collaborazioni in atto e le compartecipazioni tra aziende del gruppo IRI e FIAT.

Riguardo al gruppo ENI, esistono molteplici rapporti di carattere commerciale e di collaborazione tecnica con società controllate dalla FIAT. Il Ministro fornisce in proposito notizie dettagliate, consegnando una specifica documentazione sulle partecipazioni azionarie.

Per quanto riguarda l'EFIM, si sofferma sui rapporti intercorsi tra la FIAT e la società Agusta nel corso della vicenda relativa all'acquisizione di una partecipazione azionaria nella società inglese Westland. Chiarisce che la FIAT ha promosso un'offerta all'EFIM, per l'ingresso nell'intesa con Sikorsky, soltanto dopo che l'Agusta era già entrata nel consorzio europeo e quando pertanto l'offerta di questo era già stata formulata. Di conseguenza, qualunque offerta di collaborazione con la FIAT avrebbe comportato necessariamente l'uscita unilaterale dell'Agusta dal consorzio europeo, provocando un pericoloso danno per l'immagine e la credibilità della società. Di nuovo il 20 gennaio 1986 la FIAT ha proposto all'EFIM ed all'Agusta di uscire dal consorzio europeo, ma — secondo le intese intercorse a livello governativo — non si è ritenuto di poter accettare tale offerta per il grave contraccolpo di immagine che questo fatto avrebbe determinato, incidendo esso anche sulla linearità dell'atteggiamento del Governo italiano, il quale si era espressamente dichiarato a favore del consorzio europeo. L'EFIM ha in seguito proposto alla FIAT di verificare l'ipotesi di un intervento comune tra i due raggruppamenti concorrenti; la FIAT si è mostrata non pregiudizialmente contraria, ma il tentativo è stato superato per l'opposizione manifestata dalla Westland. Il Ministro fornisce quindi notizie dettagliate sullo stato dei programmi in corso di realizzazione con la società Westland e sulle prospettive di prosecuzione della collaborazione. In un'ulteriore documentazione, che il Ministro consegna alla Commissione, vengono elencati i rappor-

ti esistenti tra le altre società del gruppo EFIM e le aziende controllate dalla FIAT.

Conclusa l'esposizione, il deputato Lussignoli propone di rinviare ad altra seduta la discussione sulle comunicazioni testè rese dal Ministro, le quali richiedono un adeguato approfondimento.

Il presidente Novellini propone quindi di svolgere la discussione sulle comunicazioni medesime nel corso della seduta, già prevista, di mercoledì 12 marzo.

La Commissione concorda.

Il Presidente dà quindi atto ai relatori sui programmi dell'ENI e dell'IRI, rispettivamente deputati Marzo e Pumilia, dell'avvenuta consegna delle relazioni scritte, le quali pertanto potranno essere esaminate già nel corso della prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 11 e mercoledì 12 marzo, alle ore 15; nella prima seduta figurerà all'ordine del giorno l'esame dei programmi dell'ENI e dell'IRI. Nella seconda seduta si svolgerà la discussione sulle comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali in merito ai rapporti tra le imprese a partecipazione dello Stato ed il gruppo FIAT; proseguirà quindi, con la replica del relatore deputato Castagnetti e del ministro Darida, l'esame del programma dell'Ente Cinema. È altresì prevista la votazione del parere sul programma medesimo.

La seduta termina alle ore 16.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 12,05.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONE

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 5^a e 10^a:

480 — « Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi », d'iniziativa dei senatori Margheri ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

1613 — « Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A. », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri e Napoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 1^a Commissione:

1454 — « Provvidenze a favore dei beneficiari del diploma d'onore attestante la qua-

lifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-45 (legge 16 marzo 1983, n. 75 »), d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

1513 — « Norme per la circolazione su strada dei veicoli mezzi d'opera e complessi veicolari d'opera in regime di trasporto eccezionale e delle macchine operatrici eccedenti i limiti di peso e di dimensioni vigenti, operanti nell'edilizia », d'iniziativa dei senatori Pagani Maurizio ed altri: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

1602 — « Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985 »: *parere favorevole;*

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

1603 — « Interventi per il completamento della ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 », d'iniziativa dei senatori Beorchia ed altri: *parere favorevole.*